



Emilia Romagna - Dogane, Lettera di una lavoratrice in mobilità coatta



Bologna, 02/03/2013

Cari colleghi, come sapete da lunedì sono trasferita ad un altro ufficio. Esternarvi la mia amarezza, indignazione, delusione, incredulità per le modalità subite per questo avvicendamento è poco; mi è stato imposto senza nessun preavviso né possibilità di replica.

Un provvedimento del genere, realizzato in tempi così brevi, va ad impattare violentemente con la mia vita privata per i risvolti di quotidiana organizzazione, di natura economica e di salute.

Non credo di essere l'unica ad essere in questa situazione, ognuno di noi pesa i suoi problemi e questo vale sia per chi va via , sia per chi viene che per chi resta, naturalmente.

Ma c'è modo e modo; non so se tutte le persone coinvolte nell'avvicendamento abbiano avuto lo stesso trattamento, ma so per certo che questo é successo a me ed a tutti i colleghi dell'aeroporto.

... è vero sono un lavoratore dipendente e devo assoggettarmi alle decisioni dei miei superiori, ... e credo di averlo sempre fatto nel miglior modo possibile, rispettando i miei doveri. Non importa quanto ho dato all'Amministrazione e quanta parte ha avuto il mio ruolo, nel mio piccolo, per raggiungere gli obiettivi ...

Non ho avuto mai "timore" dei superiori ma rispetto.

*Ho sempre creduto che il loro fosse un ruolo molto difficile, specialmente nella gestione del personale dovendo risultare **IL** punto di riferimento per noi tutti, con capacità decisionale, competenza e trasparenza, pronti al confronto ...*

Questo ho sempre ritenuto, ed anche di avere qualche diritto!

*Non mi resta che salutarvi tutti sperando che nessuno di voi debba incorrere in simili vicissitudini, **mi batterò per questo**, confidando anche nelle RSU e nelle sigle sindacali.*

Ciao

Non vogliamo aggiungere alcun commento a questa lettera che, per rispetto della privacy, pubblichiamo senza nominativo.